

### 3° Seminario Nazionale di Pastorale sociale

CANTIERI DI LAVORO NEI TERRITORI ED ECOLOGIA INTEGRALE SECONDO LA LAUDATO SI'

Salerno, 28 febbraio – 3 marzo 2018

**Don Paolo Bonetti**

*Consigliere Ecclesiastico Nazionale Coldiretti*

#### "L'Italia, un Paese fatto di paesi".

Una risorsa straordinaria ricca di storia, cultura, arte, tradizioni religiose ma anche di paesaggio, di biodiversità e di prodotti tipici. Un'Italia fatta di piccoli comuni e piccole realtà con una propria coesione e identità sociale, che mantengono un territorio naturale e agricolo di rara bellezza.

Per la prima volta un provvedimento legislativo (legge n° 158/17) sancisce l'importanza dei piccoli Comuni che sono sotto la soglia dei 5.000 abitanti, una parte rilevante e vasta del nostro Paese. Sono 5,567 dei 7977 Municipi italiani, e rappresentano il 69% del territorio nazionale, dove ci vivono oltre 10 milioni di cittadini, il 16% della popolazione italiana e dove vengono prodotti il 93% delle produzioni tipiche nazionali.

Questo provvedimento è finalizzato a sostenere i piccoli Comuni caratterizzati da una marcata arretratezza economica, nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente.

Tra le principali misure della legge Realacci ( primo firmatario):

- Viene data priorità alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza di strade e scuole, a un piano per l'istruzione destinato alle aree montane e rurali, all'insediamento di nuove attività produttive e al sostegno dell'imprenditoria giovanile.

- Viene data priorità alle produzioni agroalimentari a filiera corta e ai mercati agricoli, all'istituzione di centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e frenare l'impovertimento del tessuto sociale ed economiche delle nostre valli, colline e montagne,

- perché le persone non siano obbligate ad emigrare, ma possano continuare a vivere dignitosamente nei luoghi dove sono nate, e dove è garantita una qualità della vita che le città congestionate non possono assicurare. Perdere le persone che ci vivono in questi piccoli borghi, è perdere futuro.

*Una prima valutazione.*

1. E' il riconoscimento giuridico del valore economico, sociale, culturale ed ambientale dei piccoli borghi.

Emerge una visione nuova d'Italia, che lega il suo futuro sviluppo a ciò che la rende unica, quella della identità, della tipicità, e della distintività, un'Italia che vuole valorizzare risorse, potenzialità e talenti presenti in tante piccole comunità e centri minori per troppo tempo ai margini, perché diventino generativi di significative ricadute economiche, sociali e culturali, sia in termini di qualità della vita e sia in termini di mercato turistico.

2. Questo provvedimento legislativo ci invita a partire dalle risposte concrete, a scendere in campo con un forte interesse a tessere alleanze, a prendersi cura dei rispettivi contesti territoriali, facendo impresa dentro gli spazi ancora sconosciuti dell'affollato mondo economico.

3. I piccoli Comuni trovano in questa norma una prima risposta, che viene in aiuto alle esigenze di “un’Italia minore” che non vuole essere dimenticata e abbandonata a se stessa. C’è una traccia di lavoro concreta, attiva, un’opportunità importante per promuovere lavoro e sviluppo, investendo sui territori e sulle comunità.

*Alcuni opportunità da esplorare all’interno di questa legge.*

1. C’è la possibilità del recupero del patrimonio immobiliare di grandissimo valore architettonico e culturale, un patrimonio inestimabile di chiese, piazze, fortezze e monumenti, che sono unici per il loro intreccio di tradizioni e folklore, paesaggi, storia, arte.

2. C’è la possibilità di adottare misure per la riqualificazione produttiva dei terreni agricoli e forestali per contrastare la perdita di biodiversità, perché perdere un prodotto è perdere un pezzo del territorio. In questi piccoli comuni sono insediate circa trecento mila imprese agricole impegnate alla valorizzazione dei prodotti locali che hanno reso celebre il made in Italy, al mantenimento delle tradizioni alimentari, alla tutela del territorio dal dissesto idrogeologico.

3. C’è la possibilità di acquisire e riqualificare case cantoniere, stazioni ferroviarie e binari dismessi per la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici e piste ciclabili.

4. C’è la possibilità di stipulare con le Diocesi della Chiesa Cattolica convenzioni per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari degli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. E’ un’opportunità che vale la pena da accogliere per far riemergere la memoria religiosa dimenticata e per valorizzare le singole identità locali.

5. Si sta sviluppando in questi anni un turismo sostenibile e di qualità, che rivolge una particolare attenzione al turismo religioso. Viene sempre più riconosciuto il valore turistico di edifici e opere d’arte religiose dei piccoli comuni. Ogni piccola realtà locale ha qualcosa da mostrare se viene accompagnata da una intelligente attività di promozione, per favorire la conoscenza delle tradizioni popolari e religiose, legate a eremi, monasteri, santuari, storie dei santi.

6. C’è la possibilità di riprendere, modernizzandola, l’antica tradizione dell’allevamento linea vacca-vitello nel nostro Appennino, facendo così rifiorire un’attività produttiva sempre più abbandonata delle aree interne e restituendole valore economico, sociale e culturale. In queste imprese agricole e zootecniche possono crearsi occasioni di occupazione in cui, in particolare, i migranti, potrebbero essere impiegati tenendo conto che molti di loro provengono da realtà rurali. Si realizzerebbero “imprese interetniche”, una risorsa per il nostro Appennino, ma anche per i Paesi da cui essi provengono. Si arresterebbe quella desertificazione anche umana di vaste zone montane che è all’origine di molti grandi drammi del nostro Paese.

7. C’è la possibilità di sviluppare, nei piccoli comuni di area montana la filiera del legno (legno arredo, legno edilizia, legno energia, legno scultura...). E’ importante, in proposito, recuperare, perché siano utilizzati e valorizzati al meglio, boschi dormienti o abbandonati che sono proprietà della Chiesa (Istituto Sostentamento del Clero e delle Congregazioni religiose), che appartengono al paesaggio agrario e forestale dei nostri borghi. Anche in questo caso si contribuirebbe a generare una ripresa economica, creando occupazione e generando il ritorno della popolazione nelle zone montane e, di conseguenza, un indotto che coinvolgerebbe tutto il territorio.

*Conclusione*

Da questa dinamica misura legislativa, c’è l’invito a investire sulla risorsa Italia, con la sua storia, il suo paesaggio attraente, il suo patrimonio culturale e religioso, per mobilitare risorse e talenti, facendo rete sui percorsi dell’occupazione, dell’inclusione e della sostenibilità.